

ANNUARIO
DELLA
REGIA UNIVERSITÀ
DI PADOVA
PER L'ANNO SCOLASTICO 1878-79



PADOVA
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI
1878

ORAZIONE INAUGURALE

DEI CORSI ACCADEMICI DELL'ANNO 1878-79

LETTA NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA

IL 21 NOVEMBRE 1878

dal Professore ordinario di Diritto Commerciale, Cambiario e Marittimo

CAV. FRANCESCO FANTUZZI

DELL'AMORE DELLA PATRIA

E

DELL'AMORE DELLA SCIENZA



Mentre io sperava d'inaugurare tutto lieto gli studi universitari per la prima volta nel nome dell'amato nostro Re Umberto, un orribile attentato alla preziosa sua vita, portò il turbamento e la commozione più profonda negli animi nostri.

Ma il Cielo benedì di nuovo l'Italia e diè segno manifesto che Essa è destinata a mantenersi una e indipendente.

Sì, il Re Umberto, il figlio di Vittorio Emanuele è la salda colonna della nostra patria. Unanime, pieno d'affetto e d'entusiasmo prorompe dai nostri petti il grido :

Viva il Re.

Sotto i suoi auspici inaugurando oggi gli studi, io parlerò brevemente dell'amore della patria e dell'amore della scienza, che devono essere il carattere dominante dell'epoca nostra e la guarentigia del nostro avvenire.

L'importanza dell'argomento, la solennità del giorno, se da un lato mi riempiono l'animo di trepidazione, dall'altro l'indulgenza dell'eletto uditorio m'incoraggia in modo da non sentire l'imparità delle forze nel trattare il grave e delicato subbietto.

Noi respingiamo la parola sconsolante di Bruto: « che la virtù non è che un vano nome » mentre la libertà politica sta prendendo vigorosa consistenza e sviluppo, e mentre la Nazione aumenta il sentimento delle sue forze e tende a rinnovarsi, avendo per fondamento l'eguaglianza, e per strumento l'istruzione, e con quest'armi si apre la via del progresso.

Nè l'amor della patria vien meno, se vecchie abitudini contrastano, o ritardano le aspirazioni novelle: è secondo natura che il nuovo deva

elaborarsi in seno all'antico, la lotta sul campo avversario trasfonde maggiore costanza ed energia.

Sono più e più anni che la società antica e la società nuova, ora in un punto, ora in un altro, si contraddicono e si combattono, e fa duopo che alla ragione si associ il potere del tempo perchè la decisiva vittoria coroni il progresso, reso più attivo dopo la fondazione della nostra Patria, centro comune ed amato, di sacrifici, di memorie, di affetti e di speranze, confortate coll'esempio di pubbliche e private virtù.

L'umanità non percorre il sentiero armonioso degli astri, ma ha delle passioni, delle affezioni e delle forze che la sospingono al bene ed al male, alla varietà ed alla perseveranza.

Nessuno potrà oppormi, che i più grandi giorni di Grecia e di Roma non sieno stati quelli di Temistocle e dei Scipioni, quando un popolo generoso collocava l'amor della patria al dissopra di qualunque affezione e comprendeva le azioni magnanime perchè si sentiva capace a compirle.

Ora la nostra Nazione è entrata in felice

condizione novella, che dee ispirare amore e fede, che cominciò col nuovo Regno d'Italia.

Vittorio Emanuele suggellò la nostra redenzione col mezzo della libertà, che accompagnò in tutti i suoi passi; Re, Cittadino, Uomo di Stato e Soldato, senza Lui non si sarebbe fatta l'Italia.

Le parole che il Re morente disse al figlio, sono grandi e commoventi, e devono essere ricordate: Fortezza, amor della patria, rispetto alla libertà. Parole degne di entrambi. E già il nostro giovine Re ha esordito con questi principl. Così ebbe nascita la nostra redenzione, l'amore che sentiamo per essa e per l'eroica Dinastia.

Questo amor patrio può divenir guida, alta e benefattrice, i di cui risultati ponno sostituire l'associazione alla guerra, la concorrenza al monopolio, l'eguaglianza al privilegio.

Idee e sforzi felici cui non si può rispondere che con un grido di simpatia.

Colla patria la libertà pertanto trionfa, il Me-

dio Evo scomparve del tutto, e la democrazia moderna si fonda sulla intelligenza e sul lavoro.

E ciò non basta, ma il progresso prevale sempre più vivo e costante, e colle lotte dell'eloquenza e del genio si riempie la nostra esistenza. movendo gl'interessi più elevati e più cari, cogli sforzi più coraggiosi e diretti al pubblico bene.

Indarno si tenterebbe ora di sopprimere istituzioni e diritti, alcuni dei quali, hanno fondamento nella stessa ragione e nella natura, nè opposizione veruna varrebbe a dominarle e ad estinguerle.

Il diritto di proprietà ebbe i suoi detrattori, ma in oggi chi seriamente si assumerebbe a combatterla? e ciò si dica di altre istituzioni fondate sulla ragione e rispettate dal tempo.

Gli elementi della vita sociale devono essere rinnovellati e trasformati, ma il cielo sperda il pensiero di distruggerli con violenza, per fondare sulle sue rovine una società sconosciuta.

Se ancora non abbiamo la fermezza delle

Nazioni rassodata dal tempo, conserviamo almeno le aspirazioni e l'energia di quelle epoche di combattimento che preparano la grandezza e il trionfo di quelli che verranno di poi.

Ora la situazione novella richiede ogni sorta di sacrifici che ci stringano sempre più alla patria, che la conservino inviolata e feconda, e noi ricorderemo con orgoglio e con gioia gli sforzi generosi, i maturi e gagliardi consigli, e le veementi passioni, che furono la salvezza della Nazione, e che tutta Europa è sollecita di riconoscere e di onorare.

Risultati che non mancheranno giammai, finchè si manterrà viva nel pensiero, e nel sentimento che se la libertà ha dei diritti, ha pure dei doveri, nè può dispensarsi dalle condizioni della vita dal lavoro, dall'ordine, dalla fatica e dai sacrifici.

Fu l'avversione al progresso morale e sociale che ha condannati a perire gli Stati che prece-dettero e combatterono la formazione del nostro. Ogni Governo deve servire la società che rap-

presenta, nè deve dimenticare giammai che è un ministero pubblico a profitto del popolo, non già ripugnante al movimento intellettuale e sociale, non eccitante avversione fra l'intelligenza e il potere.

Ma a questo amor patrio deve associarsi l'amor della scienza.

L'uomo per mezzo della scienza aggiunse nuovo mondo al mondo della natura. Diede leggi ai venti, solcò l'onde dei mari, diresse le folgori dei cieli, ed appressò gli astri a' suoi sguardi.

E mentre per lo innanzi non comprendeva che un luogo nello spazio e un istante nel tempo, poté ravvisare le cifre dell'esteso e del successivo.

Colla retta applicazione alla scienza, l'uomo sviluppa la più grande generalità nello spirito. La generalità è la legge del secolo, e i sentimenti ed i concetti che tendono ad isolarsi e lottare cogli altri elementi sociali non possono prevalere, la società vuole invincibilmente l'armonia dell'assieme.

Questa, forma la difficoltà e la grandezza del del nostro tempo, il non riconoscerla cagiona ad uomini ed a popoli dolori, lotte ed angosce, da cui non usciranno se prima non avranno ubbidito a questa imperiosa esigenza del secolo.

La nostra anima avvinta ai legami del corpo e quasi piegata alla terra non si alzerebbe giammai, se la scienza non la soccorresse per restituirla all'eccelsa sua origine.

La scienza forma il suo lume, dissipa le prevenzioni e i pregiudizi, forma la felice attitudine di sentire e di conoscere.

La sua cultura renderà più lusinghiera la nostra esistenza, perchè essa estendendo i nostri pensieri li toglierà dai loro travimenti ed errori, e la società intiera vi troverà ordine, indirizzo e sviluppo, di guisa che le stesse fatiche diverranno attraenti.

È voto giustamente sentito che i pensatori più robusti nelle loro indagini avessero in mira il benessere più largamente diffuso nella società per cui le acclamate scoperte ottenessero non

solamente l'ammirazione, ma l'omaggio più dolce d'una sentita riconoscenza.

Noi coltiveremo le scienze perchè necessarie allo svolgimento della società e lasceremo di buon grado all'uomo capace di superar gli altri, l'onore di aprirsi un cammino più rapido e nuovo.

E si apprenderà in pari tempo che è coll'applicazione delle scienze alle arti che si può aspirare alla concorrenza cogli altri popoli.

Poniamo, o giovani, non soltanto la mente ma il cuore nei nostri studi e raddoppieremo le nostre facoltà maturando frutti più copiosi e più ricchi.

La nostra penetrazione sia intenta non solo a scandagliare la profondità, ma ad usufruire i benefizi del sapere.

Vantaggiosi portati son questi che miglioreranno la condizione del popolo rendendogli accessibili le arti e le industrie, per cui gli saranno meno pesanti le sofferenze sociali, e sarà unito con vincoli più umani con le altre classi delle società più fortunate.

È l'amor della scienza che spinge il cittadino di paese in paese per scoprire il progresso, le leggi, i costumi vivendo per così dire, coi saggi che lo precedettero, onde si renderà tributarie le altre Nazioni.

Contemplate i destini dell'umanità i suoi trionfi, le sue cadute, i suoi falli e le sue glorie, e voi li troverete compagni e quasi dipendenti al cadere o al fiorire delle scienze.

Si può sostenere che la scienza in tutte le sue applicazioni trae sempre seco gl'interessi e le sorti dei popoli. Lasciamo ad alcuni ostinati sostenitori del passato la consolazione impotente di disconoscere la scienza al momento in cui ha riempito il mondo de' suoi benefizi e delle sue meraviglie. Querele e lagnanze inutili e ingiuste son queste, che dinotano inescusabili pregiudizi e debolezze e immaginazioni inferme, se pur non nascondono intendimenti e mire egoistiche e perverse.

Egli è coll'aiuto della scienza che si distinsero due grandi forze morali. L'una tende a se-

parare i lavori, i bisogni e le idee, l'altra ad avvicinare e combinare; necessaria è ciascuna al progresso sociale; alla separazione gli uomini son debitori della moltiplicazione delle arti e delle divisioni del lavoro; e si è al ravvicinamento che devono le intraprese che la fortuna e l'esperienza di un solo individuo è insufficiente a compire.

Gli uomini e i popoli sono progrediti più o meno felicemente e rapidamente a seconda che svolsero queste prodigiose due forze.

E a che gioverebbe l'energia stessa del genio se fosse trascurata la scienza?

Il suo fuoco e la sua audacia lo porterebbero agli eccessi. La sua fecondità lo tradirebbe, se questa forza potente non lo allontanasse da vane agitazioni che divorano quanto è offerto all'ardente sua attività.

Lo spirito dei nostri tempi tende a più estesa coltura che per lo passato, per cui conviene giudicare rettamente la via che dobbiamo percorrere per seguire il vero progresso.

La coltura della scienza ci paleserà i cambiamenti introdotti nel Cielo per le vie novelle dell'astronomia.

I racconti della geologia ci trasporteranno ai tempi primitivi del nostro Globo, e colla conoscenza di quelli antichi esseri di cui ci rimane appena la spoglia apprenderemo quelli altresì che appartengono alla nostra epoca, non omesse le teorie moderne sopra il genere umano.

Non dimentichiamo che Roma e Grecia sono nella successione dell'età e delle idee i nostri più vicini, e cerchiamo di rimaner tutti nel proprio posto e col giusto valore.

Nè ci colga timore che così vasta diffusione di cognizioni alteri la grandezza della scienza, nè che l'estensione faccia ostacolo alla profondità, nè che l'onda crescente della folla istruita diminuisca la scelta di uomini chiari, che in ciò non vi è pericolo, perchè il progresso dell'umanità non ha giammai compromessa che la mediocrità limitata sempre, e destinata a seguire le tracce degli altri. La scienza segna i suoi

principi con teorie, metodi e corsi. Tutti gli uomini sono agitati, anche fra i più incolti si discute. Certo che tutto ciò che è imbandito pel popolo non è sempre nutritivo, ma il male è minore del bene, il vantaggio delle conoscenze umane è da preferirsi ad alcuni abusi ed eccessi perchè il popolo trova salvezza nel proprio buon senso.

L'istruzione più popolare è accompagnata colla facoltà dell'immaginativa: le immagini risvegliano le idee, amabili interpreti del pensiero esse prestano le forme e i colori a ciò che è astratto e razionale.

L'immaginazione non ha scisma coll'intelligenza, ma le innalza delle opere d'arte in segno di ammirazione.

Triste e spregevole è la Nazione che non colloca nell'istruzione del popolo le speranze dell'avvenire.

Le teste umane non sono più infedeli della terra nel restituire con usura quanto si ha seminato, e il nostro sole manda ancora ardore sì vivo e sì grande per maturar presto le idee.

I primi risultati sono felici, la scienza si accresce per la distribuzione regolare, e lo spirito della nostra Nazione abbonda di prontezza nel percorrere l'estensione delle ricerche e di solidità nel giungere alle conclusioni, per cui si tingerà dei colori del nostro genio nazionale formando dei poeti, degli oratori e dei filosofi.

Noi dobbiamo celebrare la scienza pelle scoperte vantaggiose alla società. Essa allargando le sue investigazioni sopra un vasto orizzonte, creò la vera ricchezza e la potenza delle Nazioni.

Col metodo della statistica si aperse una nuova e più sicura via al progresso delle discipline sociali.

Colla applicazione delle teorie sulle probabilità gli avvenimenti più fortuiti, in apparenza, come i naufragi e gl'incendi, furono limitati a un numero probabile, e con piccolo sacrificio degli interessati si sono allontanate molte sventure che pareano invincibili.

Per essa i trattati nazionali sono più rispettati, le guerre meno frequenti e disastrose.

Riandiamo le opere degli ultimi tempi, e ciò che si possa a dì nostri: tanti monumenti rizzati dal genio, tante ricchezze create dall'industria, tante opere di giustizia e di benessere introdotte nella condizione dei piccoli come dei grandi. Questo ardore espansivo è ascendente che circola in tutto il corpo sociale, questa attività incessantemente feconda avverte anche i più ciechi che l'uomo non ha giammai esercitato tanto impero sulla natura e sulla società, nè diede prove più chiare e convincenti di grandezza e di progresso.

La scienza moderna ha potuto prendere una corsa più rapida e mirare a più vasti risultati di quelli ottenuti nel tempo passato, studiando la vita nella sua espansione e ne' suoi rapporti più intimi.

La scienza non è più coperta d'un velo, liberale con tutti, nulla proibisce o nasconde.

La sua parola risuona contro i monopoli, amante della libertà e della concorrenza è intesa da un luogo all'altro dell'Europa.

Gli Stati anche più restii al progresso vanno abbassando le barriere innalzate dai pregiudizi, ciascun popolo proclama le scoperte della scienza come un titolo di gloria. Per essa è vinto il pregiudizio che ciò che giovava ad un popolo, dovesse nuocere ad un altro.

La società domanda di essere ordinata.

Uno Stato operoso è il primo desiderio, e bisogno dell'uomo sociale con cui migliorare possa il civile consorzio.

Io mi rivolgo alla generosa gioventù che mi ascolta che è il fiore della Nazione e la sua speranza più cara.

Nobili e splendidi esempi non mancano a voi cari giovani per additarvi le vie e i sacrifici necessari per mantenere le libere istituzioni, senza variare i limiti della ragione e della convenienza.

La nostra storia così ricca e così austera vi sarà sempre aperta e vi farà palese come l'Italia ha provato tutte le vicende coll'alternarsi assiduo di rea e propizia fortuna perchè essa ha tanto combattuto, sofferto e compreso.

Questa nobile terra che accese la face dell'incivilimento, che corresse la politica che fu maestra d'ogni scienza e proclamata divina nell'incanto delle arti non seppe o non potè fondere le sue forze e i suoi partiti, e il destino tardi le sorrise benigno.

Intanto sulle sue rovine crebbero le moderne Nazioni Europee colla scoperta d'un nuovo mondo, colle vie commerciali conosciute ed agevolate, colle scienze ed arti ed industrie progredite.


Esse volevano addormentare l'Italia destinandola ad essere la schiava dei nuovi potenti della terra adagiandola sopra un letto di fiori.

Ma benchè schiava la Patria di Dante e di Macchiavelli non cessò dalla sua ispirazione e dalla speranza, non cessò di aiutare la causa della libertà, non cessò di sfidare tormenti e oppressori.

Nazione poetica, Nazione degli Eroi e dei Martiri corse la terra, ma sempre portando nel petto il sacro fuoco della patria che i tiranni indarno voleano distrutta.

E vinse ; e la sua risurrezione fa fede dell'immortalità dei popoli ed offre al secolo generoso indirizzo.

E voi, giovani egregi, seguirete le imperiose esigenze del tempo e conserverete colla calma serena della riflessione quanto abbiamo conseguito col fuoco dell'entusiasmo.



PERSONALE

ADDETTO

ALLA REGIA UNIVERSITÀ

CONSIGLIO ACCADEMICO



Rettore dell'Università

Dott. Giampaolo prof. Tolomei, grande ufficiale dell'ord. della cor. d'Italia, cav. uff. dell'ord. maur. e membro corrisp. del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Presidi e Direttori.

Dott. Jacopo prof. Silvestri, cav. uff. dell'ord. della cor. d'Italia, Preside della Fàcoltà di giurisprudenza.

Dott. Francesco prof. Marzolo, cav. dell'ord. maur. ed uff. dell'ord. della cor. d'Italia, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Preside della Facoltà medico-chirurgica.

- Dott. Francesco prof. Rossetti, cav. dell'ord. della cor. d'Italia e dell'ord. maur., Preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Nob. dott. Giuseppe prof. De Leva, comm. dell'ord. della cor. d'Italia e cav. dell'ord. maur., membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, socio della r. Accad. di Monaco, Preside della Facoltà di lettere e filosofia e Direttore della scuola di Magistero nella stessa Facoltà.
- Dott. Domenico prof. Turazza, comm. dell'ord. della cor. d'Italia e cav. dell'ord. maur., socio nazionale della r. Accad. dei Lincei, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, uno dei XL della società italiana, Direttore della Scuola di applicazione pegli ingegneri.
- Dott. Francesco Filippuzzi, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, membro delle Società chimiche di Parigi e di Berlino, membro corrispondente

dell'Accademia Reale di Palermo, Direttore della Scuola di farmacia.

Professori anziani.

Ab. dott. Giambattista Pertile, uff. degli ordini maur. e della cor. d'Italia, professore anziano della facoltà di giurisprudenza.

Dott. Paolo Vlacovich, cav. uff. dell'ord. della cor. d'Italia, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, professore anziano della Facoltà medico-chirurgica.

Dott. Giusto conte Bellavitis, cav. dell'ord. maur., comm. dell'ord. della cor. d'Italia, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, uno dei XL della società ital., senatore del regno, prof. anziano della Facoltà di scienze.

Dott. Francesco Bonatelli, cav. dell'ord. maur., socio nazionale corrisp. della società r. di Napoli, dell'Ateneo di Brescia e socio dell'Accad. urbinata, prof. anziano della Facoltà di lettere e filosofia.

S E G R E T E R I A

Giudice Dott. Giovanni, cav. dell'ord. della cor.
d' Italia, *Direttore.*

Pizzamiglio Rag. Giuseppe, *Segretario di I. classe.*

Previato Giovanni, *Economo di I. classe.*

Costa Alessandro, *Segretario di II. classe.*

Bolli Celso, *Vice-Segretario di I. classe.*

Di Lenna Dott. Luigi, *Vice-Segretario di II. classe.*

Zuccani Lodovico, *Vice-Segretario di III. classe.*

Dorella Angelo, *Diurnista addetto all'economato.*

Bernardi Carlo, *Bidello di I. classe e Custode
dell'Università.*

Girardi Antonio, *Bidello di II. classe e Custode
del Fabbricato di S. Mattia.*

Gamba Andrea, *Bidello di II. classe.*

Palesa Andrea, *Bidello di II. classe.*

Serventi.

Miglioranza Nicolò.

Miglioranza Pietro.

Schiavinotto Pietro, *addetto alla Scuola di Applicazione per gl' Ingegneri.*

Bagarello Sante, *Servente delle Scuole di Medicina nel Fabbricato di S. Mattia.*

Notaio onorario.

Berti Dott. Giuseppe Antonio, cav. dell'ord. della cor. d'Italia.

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA



P R E S I D E

Dott. Jacopo cav. uff. Silvestri, predetto.

Professori ordinari.

Ab. dott. Giambattista cav. uff. Pertile, predetto,
prof. di diritto internazionale.

Dott. Giampaolo grande uff. Tolomei, predetto,
prof. di diritto e procedura penale, ed incaricato per la storia dei trattati e la diplomazia.

Dott. Filippo Salomoni, comm. dell'ord. della cor. d'Italia e cav. dell'ord. maur., prof. di procedura civile ed ordinamento giudiziale.

Dott. Luigi Bellavite, uff. dell'ord. della cor. d'Italia, e cav. dell'ord. maur., membro corrisp. del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, prof. di codice civile.

Dott. Angelo Messedaglia, comm. degli ord. maur.

e della cor. d'Italia, cav. dell'ordine del merito civile di Savoia, membro ord. del Consiglio super. della pubblica istruzione e membro effettivo della r. Accad. dei Lincei in Roma e del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, prof. di economia politica.

Dott. Francesco Fantuzzi, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. di diritto commerciale, cambio e marittimo.

Dott. Antonio Pertile, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. di storia del diritto, ed incaricato per l'introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche.

Dott. Jacopo cav. uff. Silvestri, predetto, prof. di diritto amministrativo.

Dott. Luigi Luzzatti, grande uff. dell'ord. della cor. d'Italia e dell'ord. della Legion d'onore di Francia, socio nazionale della r. Accad. dei Lincei, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, deputato al Parlamento nazionale, prof. di diritto costituzionale.

Incaricati d'insegnamento.

Dott. Antonio Cavagnari, per la filosofia del diritto
e supplente alla cattedra di diritto costituzionale.

Dott. Giuseppe Lazzaretti, per un corso di medicina legale.

Dott. Giulio Alessio, per l'economia politica.

**Insegnamenti dati da professori a titolo
di docenti privati.**

Storia della costituzione inglese comparata colla costituzione italiana.	<i>Luzzatti</i>
Scienza delle finanze	<i>detto</i>
Esercizi di dibattimenti penali.	<i>Tolomei</i>
Antichità romane	<i>N. N.</i>
Corso esegetico sulle fonti del Diritto Romano	<i>N. N.</i>
Esegesi sulle fonti dei Capitolari dei Re franchi	<i>Ant. Pertile</i>
Corso esegetico sulle fonti medioevali	<i>detto</i>
Principi generali del diritto.	<i>Ant. Pertile</i>
Statistica	<i>Silvestri</i>
Diritto canonico.	<i>Ab. Pertile</i>

Docenti privati.

Dott. Tullio Beggato, cav. uff. dell'ord. della cor. d'Italia, avv. del foro di Padova, pella procedura civile.

Dott. Giuseppe Manfredini, avv. del foro di Padova, pel diritto e procedura penale.

Dott. Francesco Mercante, per il diritto commerciale.

Dott. Giulio Alessio, per l'economia politica.

Dott. Antonio Tonzig, per la contabilità di Stato.

Dott. Emilio Morpurgo, grande uff. dell'ord. della cor. d'Italia e dell'ord. di F. G. d'A., comm. dell'ord. maur., membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, deputato al Parlamento, per la statistica.

FACOLTÀ MEDICO-CHIRURGICA



PRESIDE

Dott. Francesco prof. cav. uff. Marzolo, predetto.

Professori ordinari.

Dott. Francesco cav. uff. Marzolo, prof. di patologia speciale chirurgica, predetto.

Dott. Paolo cav. uff. Vlacovich, predetto, prof. di anatomia umana.

Dott. Tito Vanzetti, comm. dell'ord. della cor. d'Italia e dell'ord. di S. Anna di Russia, C. O. F. G. d'A., membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, prof. di clinica chirurgica.

Dott. Lodovico Brunetti, prof. onor. dell'i. cesarea Università di Charcow, grande uff. dell'ord.

della cor. d'Italia, cav. degli ord. maur., di S. Anna di Russia, dell'Aquila rossa di Prussia, di S. Gregorio Magno e cav. di I cl. dell'ord. del merito di S. Michele di Baviera, premiato dal giurì internazionale dell'esposizione universale 1867 in Parigi col grand Prix per il suo nuovo metodo di conservazione dei tessuti animali, socio di diverse accademie nazionali e straniere, prof. di anatomia patologica.

Dott. Bernardino Panizza, prof. di igiene e tossicologia.

Dott. Giuseppe Lazzaletti, prof. di medicina legale e polizia medica.

Dott. Ferdinando Coletti, uff. dell'ord. maur. e cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. di materia medica e terapeutica.

Dott. Filippo Lussana, cav. uff. dell'ord. della cor. d'Italia, socio delle regie Accad. di medicina di Torino e del Belgio, prof. di fisiologia.

Nob. Dott. Pietro Gradenigo, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. di clinica oculistica.

Professori straordinari.

Dott. Carlo Rosanelli, prof. di patologia e terapia generale.

Dott. Michele cav. Frari, per la clinica ostetrica e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini.

Dott. Augusto Tebaldi, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, per la clinica delle malattie mentali.

Dott. Giuseppe Profeta, per la dermatologia e clinica dermopatica, e sifilopatologia e clinica sifilopatica

Incaricato d'insegnamento.

Dott. Giuseppe Silvestrini, per la clinica medica e per la patologia speciale medica.

Docenti privati.

Dott. Leandro Sotti, per la medicina pratica.

Dott. Giuseppe Silvestrini, per la patologia speciale medica.

Dott. Pietro Albertoni, per la fisiologia.

Dott. Achille Breda, per le dermatie e sifilopatie.

Dott. Beniamino Luzzatto, per la patologia speciale medica.

Dott. Silvio Venturi, per le frenopatie.

Professore emerito.

Dott. Francesco comm. Cortese, generale medico nel r. Esercito.

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE

FISICHE E NATURALI



PRESIDE

Dott. Francesco cav. Rossetti, predetto.

Professori ordinari.

Dott. Domenico comm. Turazza, predetto, prof. di
meccanica razionale.

Dott. Giusto conte Bellavitis, predetto, prof. di
geometria analitica ed incaricato per l'algebra
complementare.

Dott. Francesco cav. Filippuzzi, predetto, prof.
di chimica.

Dott. Andrea Hesse, cav. dell'ord. maur., prof. di
disegno di ornato e di architettura elementare.

Dott. Francesco cav. Rossetti, predetto, prof. di
fisica.

Dott. Giovanni Canestrini, cav. dell'ord. maur. ed uff. dell'ord. della cor. d'Italia, membro corrispondente del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Direttore della Scuola di Magistero in Scienze, prof. di zoologia, anatomia e fisiologia comparate.

Dott. Enrico Nestore Legnazzi, cav. uff. dell'ord. maur. e dell'ord. della cor. d'Italia, prof. di geometria descrittiva.

Dott. Giuseppe Lorenzoni, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e della r. Accademia di Padova, prof. di astronomia e Direttore dell'Osservatorio Astronomico.

Dott. Giovanni Omboni, membro corrisp. del regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, prof. di mineralogia e geologia.

Professore straordinario.

Dott. Francesco D'Arcais, prof. di calcolo infinitesimale.

**Insegnamenti dati da professori a titolo
di docenti privati.**

- Antropologia *G. Canestrini*
 Su alcuni recenti progressi della
 fisica *Fr. Rossetti*
 Storia delle Matematiche *A. Favaro*

Incaricati d'insegnamento.

- Dott. Antonio prof. Favaro, per la geometria
 proiettiva.
 Dott. Pierandrea Saccardo, incaricato per la bo-
 tanica.
 Dott. Francesco D'Arcais, per l'analisi superiore.

Docenti privati.

- Dott. Massimiliano Callegari, per la geologia.
 Dott. Manfredo nob. Bellati, predetto, per la fi-
 sica matematica, corso pareggiato.
 Dott. Filippo nob. Fanzago, per la osteologia dei
 mammiferi.

Dott. Pierandrea Saccardo, prof. nell'Istituto tecnico prov. di Padova, per la botanica.

Dott. Caro Massalongo, per la botanica.

Dott. Vittorio Salvotti, per il calcolo infinitesimale.

Professore emerito.

Dott. Serafino Rafaele Minich, comm. dell'ord. della cor. d'Italia. cav. degli ord. maur., della cor. ferrea e della legion d'onore, membro effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e della r. Accad. di Padova, uno dei XL della società italiana, deputato al Parlamento nazionale.

FACOLTA DI LETTERE E FILOSOFIA



PRESIDE

Nob. dott. Giuseppe comm. prof. De Leva, predetto.

Professori ordinari.

Nob. dott. Giuseppe comm. De Leva, predetto,
prof. di storia moderna, ed incaricato per la
storia antica.

Dott. Francesco cav. Bonatelli, predetto, prof. di
filosofia, e incaricato per la filosofia della storia.

Dott. Eugenio Ferrai, uff. dell'ord. della cor. d'Italia,
e cav. dell'ord. maur., membro corrisp.
dell'Istituto archeologico di Prussia, socio
straniero dell'Accad. di Atene, prof. di lette-
ratura greca, ed incaricato per l'archeologia.

Dott. Giuseppe Guerzoni, uff. dell'ord. maur. e
cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. di let-
teratura italiana.

Dott. Everardo Micheli, prof. di pedagogia.

Professori straordinari.

Dott. Andrea Gloria, cav. dell'ord. maur. (direttore del civico Museo), prof. di paleografia.

Dott. Alessandro Bazzani, prof. di lingua e letteratura tedesca.

Dott. Ugo Angelo Canello, prof. di storia comparata delle letterature neo-latine.

Dott. Romualdo Bobba, prof. di storia della filosofia.

Incariati d'insegnamento.

Dott. Ferdinando Gnesotto, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. liceale, per un corso elementare di lettere greche, e per la supplenza alla cattedra di letteratura latina.

Dott. Francesco Pullè, per la storia comparata delle lingue classiche e neo-latine.

Dott. Francesco ab. prof. Corradini, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, socio di varie acca-

demie, ecc., consigliere scolastico pensionato,
per un corso elementare di lettere latine.

Dott. Giorgio cav. Politeo, per la filosofia morale.

Docenti privati.

Dott. Sebastiano Scaramuzza, per la filosofia teo-
retica e morale.

Dott. Eude Lolli, per l'ebraico biblico-rabbinico
ed aramaico.

Dott. Vittore Bellio, per la geografia.

Dott. Romualdo Bobba, predetto, per la vicenda
della prova ontologica intorno all'esistenza
di Dio.

Professori emeriti.

Dott. Jacopo ab. Zanella, comm. dell'ord. della
cor. d'Italia, cav. dell'ord. maur. e membro
effettivo del r. Istituto veneto di scienze, let-
tere ed arti.

Nob. dott. ab. Pietro Canal, comm. dell'ord. della
cor. d'Italia, cav. dell'ord. maur. e membro

effettivo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Professore emerito

Apparteneva alla Facoltà teologica.

Ab. dott. Leopoldo Lazzari.

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI

Consiglio Direttivo.

Dott. Domenico comm. prof. Turazza, predetto.

Dott. Gustavo Bucchia, comm. dell'ord. della cor.
d'Italia, uff. dell'ord. della Guadalupa, mem-
bro effettivo del r. Istituto veneto di scienze,
lettere ed arti.

Dott. Antonio Keller, cav. uff. dell'ord. della cor.
d'Italia e cav. dell'ord. maur., membro cor-
risp. del r. Istituto veneto di scienze, lettere
ed arti, socio ord. della r. Accad. di Padova,
membro onor. della r. Accad. di Veterinaria
di Torino ecc.

DIRETTORE

Dott. Domenico comm. Turazza, predetto.

Professori ordinari.

Dott. Domenico comm. Turazza, predetto, prof. di meccanica razionale.

Dott. Gustavo comm. Bucchia, predetto, prof. di architettura civile, stradale ed idraulica.

Dott. Antonio Keller, predetto, prof. di economia ed estimo rurale.

Professori straordinari.

Dott. Giovanni Zambler, prof. di architettura tecnica.

Dott. Antonio Favaro, predetto, prof. di statica grafica.

Dott. Ernesto conte Bellavitis, prof. di applicazioni di geometria descrittiva.

Dott. Pio Chicchi, prof. di strade ordinarie e ferrate, di ponti in muratura, in legno in ferro, e di gallerie.

Dott. Enrico Bernardi, per le macchine agricole, idrauliche e termiche.

Incaricati d'insegnamento.

Dott. Domenico comm. Turazza, predetto, incaricato per l'idraulica pratica.

Dott. Francesco cav. prof. Filippuzzi, predetto, per la chimica docimastica con manipolazioni.

Dott. Enrico N. cav. uff. prof. Legnazzi, predetto, per la geometria pratica.

Dott. Jacopo cav. uff. prof. Silvestri, predetto, per le materie giuridiche.

Dott. Giuseppe cav. prof. Lorenzoni, predetto, per la geodesia teoretica.

Dott. Giovanni Omboni, predetto, per la mineralogia e geologia applicate ai materiali di costruzione.

Dott. Giovanni Zambler, predetto, per le costruzioni civili e rurali.

Dott. Manfredo Bellati, per la fisica tecnologica.

Dott. Enrico Bernardi, per la meccanica applicata alle costruzioni e macchine.

SCUOLA DI FARMACIA



DIRETTORE

Dott. Francesco cav. Filippuzzi, prof. ord. predetto.

Professori.

Dott. Francesco cav. Filippuzzi, prof. ord. predetto.

Dott. Ferdinando cav. uff. Coletti, prof. ord. predetto.

Dott. Francesco cav. Rossetti, prof. ord. predetto

Dott. Giovanni cav. Canestrini, prof. ord. predetto

Dott. Giovanni Omboni, prof. ord. predetto.

Incaricati d'insegnamento.

Dott. Francesco cav. Filippuzzi, predetto, per la direzione degli esercizi pratici di chimica farmaceutica, tossicologica e di analisi qualitativa.

Dott. Francesco cav. Rossetti, predetto, per un corso di fisica elementare.

Dott. Francesco Ciotto, prof. nell'Istituto tecnico
prov. di Padova, per la chimica farmaceutica
teorica.

Dott. Pierandrea Saccardo, predetto, per la bo-
tanica.

STABILIMENTI E GABINETTI SCIENTIFICI



BIBLIOTECA

Mons. ab. dott. Antonio Maria Fabris, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, canonico della cattedrale di Padova, *bibliotecario*.

Marco Girardi, *vicebibliotecario*.

Giorgio Colabich, *assistente di II. classe*.

Riccardo Perli, *assistente di III. classe*.

Giovanni Steneri, *assistente di IV. classe*.

Luigi Landi, *distributore di IV. classe*.

Giovanni Galeazzo, *distributore di IV. classe*.

Antonio Franco, *uscieri di II. classe*.

GABINETTO DI MINERALOGIA E GEOLOGIA

Direttore - Omboni prof. Giovanni.

Assistente - Negri Arturo.

Inserviente - Salvazzan Giuseppe.

ORTO BOTANICO

Direttore - Saccardo prof. Pierandrea.

Assistente - Vido Luigi.

Capo-giardiniere e custode - Pigall Gaspare.

1. Sottogiardiniere - Bizzozero Giacomo.

2. Sottogiardiniere - Castellazzi Carlo.

GABINETTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA

Direttore - Canestrini prof. Giovanni.

Assistente - Moschen dott. Lamberto.

Preparatore - Quartaroli Faustino.

Inserviente - Pancheri Luigi.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Direttore - Lorenzoni prof. Giuseppe.

Astronomo aggiunto - Abetti dott. Antonio.

Astronomo assistente - N. N.

Macchinista - Cavignato Giuseppe.

Inserviente e custode - Zardin Vincenzo.

ISTITUTO DI FISICA

Direttore - Rossetti prof. Francesco.

1. Assistente - Bellati nob. dott. Manfredo.

2. Assistente - De Lucchi dott. Guglielmo.

Macchinista - Costantini Giuseppe.

Aiuto meccanico - Cagnato Antonio.

Inserviente e custode - Begon Angelo.

ISTITUTO DI CHIMICA

Direttore - Filippuzzi prof. Francesco.

1. Assistente - Pons Enrico.

2. Assistente - Anderlini dott. Francesco.

1. Preparatore - N. N.

2. Preparatore - Benzoni dott. Gualtiero.

Inserviente meccanico - Cantarin Federico.

Inserviente custode - N. N.

LABORATORIO DI CHIMICA FARMACEUTICA

Direttore - Filippuzzi prof. Francesco, incaricato.

Assistente - Zambelli Luigi.

Inserviente - Molena Antonio.

GABINETTO DI ANATOMIA NORMALE

Direttore - Vlacovich prof. Giampaolo.

Assistente - Capon dott. Gabriele.

Preparatore - N. N.

1. Inserviente - Faggion Paolo.

2. Inserviente - Checchin Giacomo.

GABINETTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Direttore - Brunetti prof. Lodovico.

1. Assistente - N. N.

2. Assistente - Contedini dott. Mariano.

1. Inserviente - Tiso Antonio.

2. Inserviente - Maddalosso Antonio.

ISTITUTO FISIOLOGICO

Direttore - Lussana prof. Filippo.

Assistente - Miglioranza dott. Domenico.

Inserviente - Modulo Giacomo.

GABINETTO DI MATERIA MEDICA

Direttore - Coletti prof. Ferdinando.

Assistente - Ruata dott. Carlo.

GABINETTO DI CHIRURGIA TEORICA

Direttore - Marzolo prof. Francesco.

Assistente - Favao dott. Giovanni.

CLINICA MEDICA

Direttore - Silvestrini dott. Giuseppe, suppl.

1. Assistente - Baronchelli dott. Pietro.

2. Assistente - Cassinis nob. dott. Francesco.

CLINICA CHIRURGICA E MEDICINA OPERATORIA

Direttore - Vanzetti prof. Tito.

1. Assistente - Montegnacco dott. Andrea.

2. Assistente - Dandolo dott. Alessandro.

CLINICA E GABINETTO DI OSTETRICIA

Direttore - Frari prof. Michele.

Assistente - Maggia dott. Marcellino.

Levatrice - Milanese Adelaide.

CLINICA OCULISTICA

Direttore - Gradenigo nob. prof. Pietro.

Assistente - Tedeschi dott. Alfonso.

CLINICA DERMOPATICA E SIFILITICA

Direttore - Profeta prof. Giuseppe.

Assistente - Bosma dott. Giovanni.

CLINICA PSICHIATRICA

Direttore - Tebaldi prof. Augusto.

Assistente - Venturi dott. Silvio.

GABINETTO DI MEDICINA LEGALE

Direttore - Lazzaretti prof. Giuseppe.

Assistente - Nodari dott. Giuseppe.

ORTO AGRARIO E GABINETTO DI MODELLI

E STRUMENTI

Direttore - Keller prof. Antonio.

Assistente - Gruber ing. Teodoro.

Custode e capo lavoratore - Tramontini Luigi.

Inserviente - Paccagnella Antonio.

**GABINETTO DI APPLICAZIONI DI GEOMETRIA
DESCRITTIVA**

Direttore - Bellavitis conte prof. Ernesto.

Assistente - Modè ing. Gaspare.

GABINETTO DI IDRAULICA PRATICA

Direttore - Turazza prof. Domenico.

Assistente - Salvotti dott. Vittorio.

GABINETTO DI GEOMETRIA PRATICA

Direttore - Legnazzi prof. Enrico Nestore.

Assistente - Salvotti dott. Vittorio.

GABINETTO DI COSTRUZIONI

Direttore - Bucchia prof. Gustavo.

1. Assistente - Bonato ing. Pietro.

2. Assistente - Turazza ing. Giacinto.

GABINETTO DI MACCHINE

Direttore - Bernardi prof. Enrico.

Assistente - Schenck ing. Edoardo.

GABINETTO DI ARCHITETTURA TECNICA

Direttore - Zambler prof. Giovanni.

Assistente - De Zolt ing. Giuseppe.

GABINETTO DI DISEGNO DI ORNATO ED ELEMENTI
ARCHITETTONICI

Direttore - Hesse prof. Andrea.

Assistente - Modè ing. Gaspare.

GABINETTO DI GEOMETRIA DESCRITTIVA

Direttore - Legnazzi prof. Enrico N.

Assistente - Modè ing. Gaspare.

GABINETTO DI STATICA GRAFICA

Direttore - Favaro prof. Antonio.

Assistente - Tosello ing. Giuseppe.

GABINETTO DI ARCHEOLOGIA

Direttore - Ferrai prof. Eugenio.



A V V E R T E N Z E

La biblioteca è aperta tutti i giorni, tranne le domeniche, le feste di precetto, e le ferie autunnali, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. e dalle ore 6 alle 9 pom.

Gli Istituti della Facoltà di Scienze e gli annessi gabinetti possono essere visitati dagli estranei previo consenso del rispettivo Direttore.

I laboratori dei detti istituti restano aperti per gli allievi nei giorni ed ore stabilite per gli esercizi pratici.

Il gabinetto ostetrico può del pari essere visitato il giovedì, dalle ore 12 fino alle 3 pom., previa permissione del suo direttore.

I gabinetti della Scuola di applicazione per gli Ingegneri, nonchè le scuole di disegno, restano aperti ogni giorno dell'anno scolastico dalle ore 8 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane per l'esercizio pratico degli studenti di esse, e possono essere visitati dagli estranei previo permesso del rispettivo Direttore.

PROSPETTO NUMERICO

DEGLI STUDENTI ED UDITORI INSCRITTI PRESSO LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

NELL'ANNO SCOLASTICO 1877-78

F A C O L T A	ANNO 1.		ANNO 2.		ANNO 3.		ANNO 4.		ANNO 5.		ANNO 6.		TOTALE	
	Studenti	Uditori	Studenti	Uditori	Studenti	Uditori	Studenti	Uditori	Studenti	Uditori	Studenti	Uditori	Studenti	Uditori
Giurisprudenza	84	"	81	"	75	"	66	"	42	"	304	"	217	7
Medicina e chirurgia	51	1	59	"	24	"	39	5	1	"	247	"	126	4
Scienze fisiche mat. e naturali	53	"	64	"	5	"	4	"	"	"	103	"	67	1
Scuola d'applicazione	25	"	27	"	51	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Filosofia e lettere	21	1	15	"	16	"	15	"	"	"	"	"	"	"
Corso di Notariato	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Scuola } Aspiranti alla laurea in chimica e farm.	1	"	3	"	"	"	"	"	"	"	4	"	"	"
di farmacia } Aspiranti al diploma professionale	46	"	21	"	14	"	"	"	"	"	51	"	5	"
Notariato e procuratori	2	"	1	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Corso unico di Ostetricia per le Mammane	31	"	"	"	"	"	"	"	"	"	31	"	1	"
Chirurgia minore	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
TOTALE												909	8	

PROSPETTO numero degli esami generali e di Laurea dati nell'anno scolastico 1877-78.

F A C O L T À	PRESENTATI AGLI ESAMI			Osservazioni
	Totale	Promossi	Reietti	
Giurisprudenza	64	61	3	(*) Di Licenza.
Medico-chirurgica	4	4)	
Scienze matematiche fisiche e nat.	58	18	(*) 40	
Scuola d'applicazione	39	39)	
Filosofico-letteraria	19	19)	
Scuola di farmacia	39	26	13	
TOTALE	223	167	56	

PROFESSORI DEFUNTI

Il 4 maggio 1878 morì in Padova ROBERTO
DE VISIANI.

Egli era nato il 9 aprile 1800 a Sebenico in Dalmazia da Giovanni Battista, e da Maddalena nata Drasich. Percorse gli studii elementari nella città natale, i ginnasiali e filosofici a Spalatro, ed ebbe nell'una e nell'altra a compagno di scuola il suo concittadino Nicolò Tommaseo, con cui strinse intima amicizia che rimase inalterabile durante l'intera loro vita. Compiuti gli studii inferiori, vennero ambedue nel 1817 alla nostra Università, dove il Visiani, seguendo l'esempio del padre, si dedicò alla medicina e chirurgia, e ne conseguì la laurea nel 1822. In quel tempo insegnava qui botanica il professore Giuseppe Antonio Bonato, medico eminente, il quale avendo

conosciuto il Visiani che già si occupava con amore della scienza dei vegetabili, lo propose a suo assistente, la quale nomina seguì nell'anno medesimo, e cioè il 15 novembre 1822, con Decreto dal governo di Venezia. Trascorso il primo biennio, e scaduto il Visiani nel suo ufficio di assistente, vi fu confermato per un altro biennio con Decreto del 4 Dicembre 1824.

Dell'attività del Visiani durante quest'epoca, fra il 1822 e il 1826, fanno fede le prime sue pubblicazioni. Egli tradusse dal tedesco nel nostro idioma l'opera di Nicolò Jacquin che porta il titolo: *Introduzione allo studio dei vegetabili*, versione che fu stampata in Padova l'anno 1824, e dichiarata poscia libro di testo per le università italiane.

All'epoca stessa risalgono le prime pubblicazioni sulla flora dalmatica, allora quasi interamente sconosciuta, i due suoi lavori *Stirpium Dalmaticarum Specimen*, dedicato a Francesco Jacquin, e l'altro *Plantae rariores in Dalmatia recens detectae* risalgono all'anno 1826.

Negli anni successivi il Visiani esercitò la medicina pratica in Dalmazia. Nel 1829 venne nominato medico condotto e delle carceri a Cattaro, nel 1830 medico e chirurgo condotto e delle carceri a Dernis, e nel 1835 fu promosso a medico distrettuale di Budua.

Ma la professione di medico condotto, per quanto sia nobile e pietosa, non accontentava l'animo ardente del Visiani che mirava più alto. Fatto è che morto il professore Bonato e aperti in Vienna il concorso alla cattedra di botanica nella nostra Università, il Visiani nell'inverno del 1835 si recò alla capitale dell'Impero austriaco per sostenervi gli esami richiesti, i quali riescirono splendidi. Il 14 gennaio 1836 egli fu nominato dal governo di Venezia supplente alla nostra cattedra di botanica, e la sua nomina ad insegnante ordinario e direttore dell'Orto seguì circa un anno dopo, ossia il quattro marzo 1837.

Questa cattedra fu tenuta dal Visiani fino al 17 maggio dello scorso anno, nella qual'epoca il

Governo, per riguardo alla sua grave età ed ai suoi meriti, lo dichiarava professore emerito e lasciavagli tuttavia la direzione dell'Orto.

Quasi tutti i lavori del Visiani furono pubblicati dopo il 1836. Fra i primi noi troviamo il suo discorso inaugurale, letto nella nostra Aula Magna il 20 aprile 1837 sulla *Utilità ed amenità delle piante*, discorso redatto con bello stile e pieno di alti concetti e di profondi sentimenti.

Il Visiani fu in botanica un valente sistematico e seguace del celebre Linneo. I suoi numerosi lavori speciali manifestano un'esattezza di osservazione quale raramente si rinviene anche negli uomini più insigni. Egli illustrò con parecchie memorie, riccamente fornite di tavole, nel 1836 la flora dell'Egitto e della Nubia, con materiali procuratigli dal Brocchi, e nel 1842 quella della Grecia e dell'Asia minore sulle raccolte fatte dal cav. Alberto Parolini.

In collaborazione col professore Giuseppe Panchich di Belgrado, studiò eziandio le piante più rare e nuove della Serbia, e le illustrò con ricco

corredo di tavole. Ma la sua opera magistrale tratta della *Flora dalmatica*, e si compone di tre volumi contenenti 56 magnifiche tavole colorate. All'opera principale sulla flora dalmatica tennero dietro due Supplementi, nel secondo dei quali uscito nel 1877, comprendesi anche l'illustrazione botanica della Bosnia, dell'Erzegovina e del Montenegro, di un gruppo di paesi assai poco o punto noti.

Mentre il Visiani studiava i prodotti di paesi lontani, non trascurava quelli che gli erano più vicini. Nel 1858 egli pubblicò il *Catalogo delle piante fanerogame indigene delle provincie venete*, il quale fu poi esteso eziandio alle crittogame vascolari ed a quelle più estesamente coltivate nel 1869 in collaborazione col prof. P. A. Saccardo.

A questi lavori di botanica sistematica del Visiani debbonsi aggiungerne degli altri di carattere generale e critici. E cioè i seguenti. Intorno alla *Satureja hyssopifolia*, lettera al professore Bertolini, scritta nel 1840; sopra la Gasto-

nia palmata, quale tipo di un nuovo genere, lavoro del 1841; osservazioni sopra alcune specie di Matricaria, e proposta di un nuovo genere, e di una nuova specie fra le medesime, del 1845; proposta di una nuova distribuzione delle Labiate europee, del 1848; nuovo genere della famiglia delle Xerantemee, del 1852; di due piante nuove dell'ordine della Bromeliacee, del 1854; sopra l'acanto degli scrittori greci e latini, del 1858; della Cheilantes Szovitsii, del 1867; e osservazioni sull'erbario di Linneo, del 1870. Ma il lavoro più notevole di tale natura risale al 1847, e porta il titolo: *Considerazioni intorno al genere ed alla specie in botanica.*

La botanica applicata ebbe nel Visiani un esimio cultore. Già nel 1852 egli pubblicò la illustrazione del cusso, vermifugo celeberrimo nell'Abissinia, nell'Arabia ed in tutto l'Oriente; nel 1854 si occupò della malattia dell'uva e di due piante insettifughe, il *Pyrethrum roseum* e *cinerariaefolium*, ottimi rimedii per liberarci dalle zanzare; e nel 1865 fece una relazione di una

pioggia di sostanza vegetabile alimentare caduta in Mesopotamia nel marzo 1864. Nel 1869 la riputazione del Visiani come botanico pratico era tale che la Società imperiale di Orticoltura in Russia lo elesse giurato all'esposizione internazionale di piante, fiori e frutta, che si tenne a Pietroburgo nel maggio 1869, ed il nostro Governo gli affidò il mandato di rappresentare la scienza italiana in quel solenne convegno.

Il Visiani ha pure un importante lavoro di fisiologia vegetale, pubblicato nel 1844 sotto il titolo: *Del metodo e delle avvertenze che si usano nell'Orto botanico di Padova per la fecondazione e fruttificazione della vaniglia.*

Il nostro Orto botanico fu sempre l'oggetto delle cure più amorevoli del Visiani, e dal medesimo trasse argomento a molte pubblicazioni. Alcuni autori, tra cui Calvi, Savi e Sprengel avendo asserito che il Giardino botanico di Pisa era più antico del nostro, il Visiani nel 1839 pubblicò una memoria col titolo: *Origine ed anzianità dell'Orto botanico di Padova,* nella quale

dimostrò con documenti irrefragabili che la sua fondazione risale al 1545, e che per conseguenza è il più antico del mondo.

Nel 1856 il Visiani pubblicò una breve ma interessante memoria su alcune piante storiche del giardino di Padova, nella quale cerca di stabilire l'età di alcuni de' più singolari vegetali che adornano quest'Orto, e tratta fra altri, del vecchio platano e della palma di Goethe.

Per quest'ultima egli aveva una speciale venerazione. Nel 1875 l'antica serra era insufficiente a contenerla ed a guardarla dal freddo dell'inverno; di più aveva sofferto per vecchiaia e minacciava di andare in rovina. Il Visiani allora, con una generosità che merita encomio, la fece ricostruire più solida e più grandiosa di prima a tutte sue spese, affinchè lo straniero non possa dire che noi abbiamo lasciato cadere fra le macerie il più cospicuo ornamento dell'Orto, quella pianta che pel nome dell'illustre poeta e naturalista, che ad essa congiunse la propria celebrità, e per la sua straordinaria mole e grandezza, sa-

rebbe stata dappertutto gelosamente guardata e custodita.

L'Orto botanico fu pel Visiani una sorgente ricca e perenne di belle scoperte. Allevando delle piante dai semi, spesso venuti da regioni lontane egli potè osservare gli organi cotanto importanti della fruttificazione, e confrontarle con altre esotiche od indigene. In tale guisa gli fu offerta la opportunità di descrivere esattamente delle specie rare, e di farne conoscere delle nuove. Della quale opportunità egli seppe ampiamente valersi; e la sua *Revisio plantarum minus cognitatarum quas hortus patavinus colit*, incominciata nel 1840, si protrasse fino al 1862.

Il Visiani si occupò anche di paleontologia vegetale. Il primo lavoro che scrisse su tale soggetto risale al 1852, ed è una dotta relazione critica sopra una memoria del dott. Abramo Massalongo, in cui trattava delle piante terziarie del Vicentino. Più tardi si unì al Massalongo stesso per descrivere la flora fossile di Novale; nel 1854 questi autori pubblicarono una *Synopsis planta-*

rum Florae terziaræ Novalensis, cui nel 1856 tenne dietro l'opera principale sull'argomento medesimo. Nel 1858 il Visiani illustrò con sei tavole colorate le piante fossili della Dalmazia, nel 1864 le palme pinnate terziarie del Veneto, e nel 1867 la superba palma *Latanites Maximiliani*. Finalmente nel 1875 pubblicò i suoi studii sopra alcuni generi di piante fossili; lavori tutti, nei quali le descrizioni brevi e precise sono accompagnate da splendide tavole.

Ai lavori citati devonsi aggiungere parecchi Elogi ch'Egli scrisse. Nel 1845 trattò della vita e degli scritti di Francesco Bonafede; nel 1854 scrisse sulla benemerenzza dei Veneti nella botanica; nel 1856 della vita e degli studii del dottor Domenico Martinati; nel 1857 intorno alla vita ed agli studi di Pietro Arduino; nel 1861 della vita scientifica del dott. Abramo Massalongo, e nel 1867 della vita scientifica del cav. Alberto Parolini.

Per completare la serie dei lavori scientifici del Visiani debbo ancora soggiungere, che nel

1866 e 67 egli scrisse due note sopra un argomento zoologico, e cioè sopra i pesci marini che prosperano nel lago dolce di Arquà.

Questo scienziato si distinse anche nella letteratura. Nel 1854, in collaborazione con Giuseppe Cristina e Jacopo Cabianca, pubblicò alquante lettere inedite di alcuni illustri scrittori italiani fioriti dal secolo XVII° al XVIII°. Nel 1859 diede alle stampe un brano di storia italiana tratto da un codice scritto nel buon secolo della lingua; e più tardi s'accinse a lavori ben più importanti dei precedenti. Avendo egli acquistato un manoscritto antico del Tesoro di Brunetto Latini, volgarizzato da Bono Giamboni, ne diede dapprima, ossia nel 1860, una breve notizia generale davanti all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; più tardi e cioè nel 1865, avendo avvertito che nel suo codice trovavasi una breve scrittura, nel luogo del libro settimo che vi mancava, pubblicò questo brano sotto il titolo: *Trattato di virtù morali*. E più tardi ancora, nel 1869, giovandosi sempre di quell'antichissimo manoscritto, diede

alle stampe il primo libro del Tesoro volgarizzato di Brunetto Latini. Ma nel frattempo pubblicò altri due lavori. Il primo di essi vide la luce nel 1867 e tratta: *Degli avvedimenti da usarsi nella pubblicazione dei testi antichi italiani*. Il secondo è del 1867 e 1868, fa parte della collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, ed è una edizione nuova e più corretta delle altre dell'opera di Valerio Massimo: *Dei fatti e detti degni di memoria della città di Roma e delle straniere genti*, volgarizzata, a quanto credesi, da Andrea Lancia, cittadino e notaio fiorentino, che visse fra il 1315 e il 1360. Scrisse anche gli *Accenni alle scienze botaniche nella Divina Commedia*.

L'amore ardente del Visiani per la nostra letteratura è largamente dimostrato dalla collezione ch'egli fece dei testi di lingua nelle edizioni citate dagli accademici della Crusca. Tale collezione si compone di circa 2000 volumi riccamente legati ed ordinati in parecchi eleganti armadi. E fra questi volumi, acquistati con tanta

cura e grande dispendio, noveransi esemplari di somma rarità ed anche unici. Questa raccolta può dirsi una delle più complete che possiede l'Italia; ed egli con lettera del 18 giugno 1872 la donò tutta ed intera al nostro Municipio che la conserva gelosamente nel museo Bottacin.

I titoli, che il Visiani seppe meritarsi, sono numerosi. Era ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine di S. Stanislao di Russia, ed ufficiale dell'ordine messicano di S. Maria della Guadalupe. Ed appartenne a più che cinquanta sodalizi, fra scientifici e letterari, fra accademie società e commissioni.



